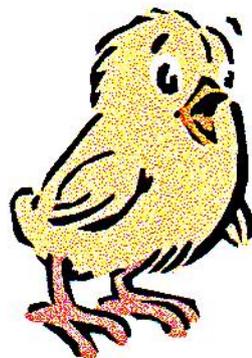
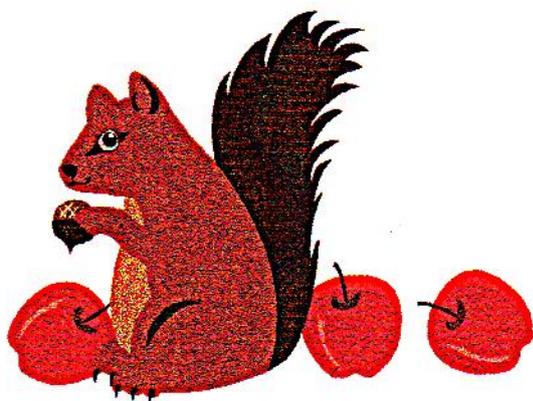


I.T.S.T. A. GENTILESCHI

Tabloïd Tabloïd

Maggio
1999

Eh la primavera...



Anno II° Numero 4

I

Stefano la Belva è fuori1

La crisi dei Balcani.....2 - 3

Venti di guerra.....4 -5

Londra basta la parola.....6 - 7

N

L'Ottocento immagina.....8 - 9

Navigando Navigando.....10

Perché esiste un Terzo Mondo.....11

D

Gare di atletica.....12

Dietro le quinte 13

Ultime novità dalla Redazione.....14

I

C

E



DIRETTORE RESPONSABILE

Russo Alessandra.

CAPO REDATTORE

Marzelli Michela.

COLLABORATORI ESTERNI

Andrea, Nicola, Sara, Belva, Alessandra, Flora, Paolo &

Daniela

COLLABORATORE GRAFICO

Ponzellini Arianna.

Si ringraziano le prof. Ghezzi, Ricci e Pavesi

Stefano la Belva è fuori!!!

Lo conosciamo già tutti! E' entrato nelle nostre memorie col suo divertentissimo spettacolo di "cabaret" e per le sue performance durante l'autogestione. Ma siamo sicuri di conoscerlo veramente?!?

Ciao Belva!

Ciao!

Iniziamo innanzitutto dal tuo soprannome: com'è nato BELVA?

Fin dalle elementari mi sono sempre distinto dagli altri perchè, data la mia originale personalità, i miei compagni mi davano dei soprannomi. Hanno cominciato chiamandomi SGRIZZO, poi alle medie sono passati a STEVE WILLIAMS (che oggi è il mio nome d'arte), fino ad arrivare ad oggi, BELVA. Il primo a chiamarmi così è stato Cristiano di 5°G, il perchè non lo so, ma a me il nome piace.

Parliamo del tuo spettacolo di cabaret...

Già alle medie frequentavo corsi di teatro e ho fatto degli spettacoli di cabaret. Durante

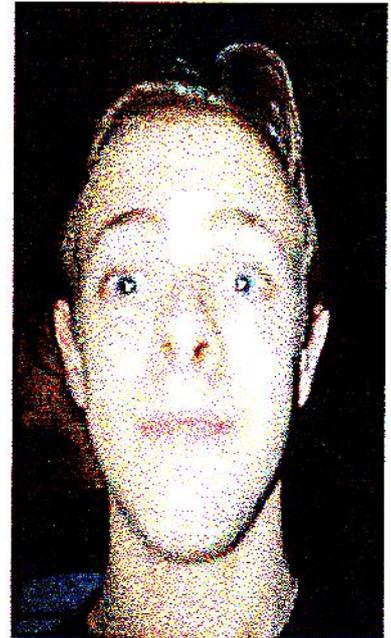
l'autogestione ho iniziato a fare imitazioni e a raccontare barzellette perchè tutti si annoiavano, mi hanno persino dato un'aula per esibirmi ed era sempre piena. Un giorno chiesi al Preside se poteva mettermi a disposizione uno spazio per lo spettacolo di Carnevale: mi concesse addirittura l'auditorium. Lo ringraziai incredulo. Ero un po' emozionato così il primo giorno andai a Bonola a "cabarettare": tra alti e bassi arrivarono anche tanti applausi; conobbi molta gente divertente e tutto sommato fui soddisfatto. Poi lo spettacolo in auditorium: un po' meno applausi col biennio e un successone col triennio. Spero si ripeta un'altra occasione del genere.

Visto il successo ottenuto dallo spettacolo, che effetto ti fa essere

riconosciuto da molti?

Mi fa piacere, all'inizio ero un po' stupito, adesso meno. Mi dispiace solo che, quando qualcuno mi saluta spesso non ricordo il suo nome. Insomma non posso ricordarmi 560 nomi. A proposito, come ti chiami?

C.I.C. featuring BELVA



La crisi dei Balcani

L'attuale Albania è stata "costruita" dalla diplomazia internazionale tra il 1914 e il 1924 su un territorio che corrisponde a una parte soltanto dell'area di insediamento del popolo albanese.

In questo contesto, molto delicato è il problema del Kosovo, la regione da un lato è il cuore della Serbia, ma dall'altro è etnicamente albanese.

Questa presenza ha una "colpa originale": l'espulsione dei serbi da parte dei turchi, vincitori della battaglia, combattuta nel Kosovo nel 1389, che mise fine all'indipendenza serba per quasi 500 anni. In questa terra, privata di cristiani e di ortodossi serbi, i turchi insediarono gli albanesi musulmani. Ritirandosi dal Kosovo, i serbi si lasciarono alle spalle tutta la loro storia.

Il risorgimento serbo condusse la Serbia alla piena indipendenza anche se nei suoi confini resta il Kosovo.

Tito aveva concesso un'autonomia quasi federale, mantenendola però all'interno della Serbia; questa formula potrebbe essere anche oggi una soluzione, considerando l'alto valore simbolico che il Kosovo, etnicamente albanese, conserva tuttavia agli occhi dei serbi.

Ma, morto Tito, il nuovo governo iniziò subito a

ridurre l'autonomia dei kosovari e la situazione peggiorò quando nel 1986 salì al potere Milosevich, la cui politica si basa sul sogno ultranazionalista della cosiddetta Grande Serbia.

Nel marzo del 1989 Belgrado abolì l'autonomia speciale di cui la regione godeva, ne sciolse il Parlamento e destituì Rugova come presidente del suo governo regionale.

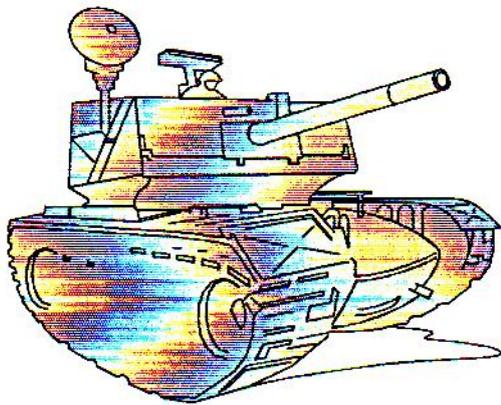
Alla abolizione della loro autonomia i Kosovari risposero il 2.7.90 con l'indipendenza della regione, ma nel settembre dello stesso anno Belgrado reagì riassumendo il controllo delle istituzioni del Kosovo.

Nel marzo di quest'anno è scoppiata nel Kosovo una guerra che si protrae fin dal 1990 che solo ora si è realmente accesa. Nell'ultimo decennio si sono verificate altre guerre sempre nello stesso territorio, sempre per il medesimo motivo: l'indipendenza; gente che ha sempre combattuto per alcuni anni nel silenzio, ma che ad un certo punto non poteva far altro che dichiarare guerra! Questa guerra si è sviluppata senza che l'opinione pubblica internazionale e le grandi potenze le prestassero minimamente l'attenzione e

l'appoggio che avrebbe meritato, tanto più considerato quello che era già accaduto nelle vicine Bosnia-Erzegovina e Croazia.

Qui, nel Kosovo, sotto la guida del leader kosovaro Ibrahim Rugova si sta verificando l'applicazione, in un contesto europeo della dottrina gandhiniana della resistenza non-violenta. Non avendo l'appoggio necessario delle nazioni occidentali, era logico che il Kosovo non potesse reggere ancora molto alle continue pressioni dei serbi, tanto più che si era già organizzato nell'interno il KLA (esercito di liberazione del Kosovo) un gruppo che si ispira alle dottrine e alle strategie di movimenti di guerriglia latino americana.

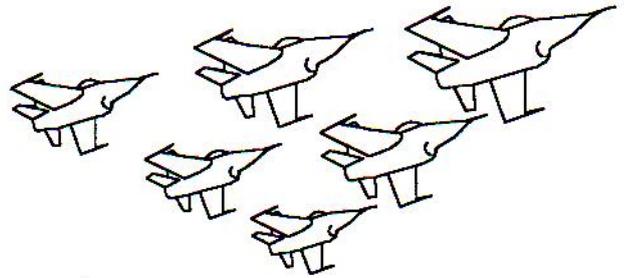
La scintilla che ha fatto scattare " l'ordigno" è stata l'uccisione di due gendarmi serbi in una



imboscata di guerriglieri del KLA a cui la polizia ha risposto con la rappresaglia che si è risolta nel massacro di Likosane (28-21\1-3).

Finalmente dopo questo eccidio le potenze occidentali si sono risvegliate e con esse anche la

popolazione, la quale ha affiancato il KLA e non più Rugova, che, nonostante tutto, è riuscito



ancora per qualche tempo a mantenere la calma e la protesta in forma non violenta.

I suoi sforzi però si sono rivelati inutili in quanto i kosovari hanno cominciato a perder fiducia in questa resistenza non-violenta; cosicché il KLA e con lui l'intera popolazione ha deciso di attaccare. In questo modo quindi si è verificato quello che Rugova e gli altri leader avevano predetto e cioè: "lacrime e sangue per la popolazione civile senza altra contro-partita se non un ulteriore aggravarsi della repressione". Forse questo dramma si sarebbe potuto evitare ma ormai si dovrà giungere ad un accordo perchè sono già circa 200 mila gli albanesi del Kosovo, che le forze serbe hanno cacciato dai loro villaggi e dalle loro case nei mesi scorsi.

DANIELA MEAZZA 4°F

Venti di guerra soffiano di nuovo in Europa

Alle soglie del Duemila, il mondo trema a causa di una nuova stupida guerra che ha già provocato, e molto probabilmente provocherà, la morte di migliaia di persone di nazionalità, razza e religione diverse. Teatro di questa terribile guerra è la Repubblica Serba, nazione dello Stato federale di Jugoslavia, comprendente al suo interno una regione geografica grande come il nostro Abruzzo, il Kosovo. Questa provincia è abitata da due milioni di persone, solo il 10% delle quali sono di etnia serba (di religione cristiana ortodossa) mentre il restante 90% è albanese (di religione musulmana).

I dissensi tra i serbi e i kosovari albanesi cominciarono attorno agli anni Cinquanta quando i primi, dopo aver accordato lo status costituzionale di regione autonoma al Kosovo, si accorsero di aver perso l'egemonia a lungo esercitata nella regione. Inoltre anche gli albanesi, in gran parte contadini, recriminavano sull'oppressiva politica dei serbi, i quali occupavano i ruoli-chiave dell'amministrazione nel territorio kosovaro. Nel 1981 esplose la prima rivolta, repressa dai serbi con arresti e intimidazioni, nella quale la maggior parte dei kosovari appoggiava l'idea della costituzione di una repubblica mentre una minoranza mirava all'unione del Kosovo con l'Albania. Otto anni dopo, il presidente serbo Slobodan Milosevic cancellò l'autonomia del Kosovo; il governo di Belgrado militarizzò il territorio, chiuse scuole, università, istituzioni scientifiche e finanziarie. Nel 1992, dopo che in Serbia Milosevic ebbe vinto le elezioni, nel Kosovo si tennero delle votazioni clandestine, che portarono alla creazione di un parlamento parallelo kosovaro e alla nomina di un presidente, Ibrahim Rugova. I contrasti non sfociarono mai in scontri militari fino al colpo di Stato in Albania; da quel momento in poi gli indipendentisti impugnarono le armi formando l'UCK, l'esercito di liberazione del Kosovo. Ma il vero e proprio conflitto si può datare al febbraio 1998 che fino all'intervento

della Nato, iniziato il 24 marzo 1999, aveva causato la morte di oltre 2 mila uomini e la fuga di circa 500.000 disperati. Dal 6 al 23 febbraio si è svolta a Rambouillet, una località nei pressi di Parigi, una conferenza alla quale sono stati invitati a sedere nello stesso tavolo i delegati degli indipendentisti kosovari, dei serbi e degli Stati membri della NATO. Questi ultimi hanno proposto l'introduzione di norme, giudicate troppo «pro-secessione» dai serbi, che potessero dare più autonomia al Kosovo come la creazione di una Presidenza, di una Corte Costituzionale e di una Corte Suprema. Non avendo dunque trovato un accordo i Paesi della NATO, ma soprattutto gli Stati Uniti che svolgono da sempre un ruolo di egemonia all'interno di questa organizzazione internazionale, hanno deciso di punire la politica anti-indipendentista di Milosevic attraverso un attacco aereo che avrebbe dovuto distruggere con missili «intelligenti» i maggiori centri militari serbi. Il resto è storia recente, con bombardamenti quotidiani che, secondo gli esperti, non cesseranno a breve termine. Intanto Milosevic si sta vedendo crollare sotto i piedi la sua nazione soltanto per l'orgoglio di non perdere quella piccola provincia che ha però per i serbi un alto valore nazionalista. Infatti essa fu teatro di un terribile scontro nel XIV secolo tra Serbia e Impero Ottomano, culminato con la sconfitta dei primi ma soprattutto è da sempre terra di passaggio di ricchi mercanti che edificavano a proprie spese chiese e monumenti di rara bellezza, per recarvisi quando vi transitavano. Per questi due apparenti futili motivi, i serbi considerano questo territorio la culla della propria civiltà.

Il grandissimo dramma di questa guerra, tuttavia, è il fiume di profughi che hanno deciso di fuggire per paura dei bombardamenti NATO e della temibile pulizia etnica. Dal febbraio '98, da quando cioè la guerra ha avuto inizio, i soldati di Milosevic si recano casa per casa alla ricerca di albanesi da assassinare o, come

ultimamente si è ipotizzato, da inviare nei campi di concentramento. E' una condizione inaccettabile, nella quale non si può far a meno di paragonare «il boia dei Balcani», Milosevic, al misantropo folle che fu Adolf Hitler. Disumani massacri, atroci violenze, torture, sevizie, deportazioni, esecuzioni sommarie e campi di concentramento sono termini che indubbiamente si possono associare a entrambi questi dittatori che hanno provocato lo spargimento di tanto sangue umano inutilmente. I Paesi della NATO, non essendo riusciti a migliorare la situazione con il dialogo, hanno deciso di rispondere a violenza con violenza, non senza vittime (tra cui molti civili) spesso causati da errori missilistici. Clinton non si vanti allora di star cercando la pace quando permette ai suoi militari di sganciare missili poco precisi nei pressi di zone abitate o su treni carichi di civili! Milosevic, certo, ha sbagliato e continua a sbagliare, è un dittatore e forse pensa più a se stesso che alle reali conseguenze che tale conflitto sta provocando, ma un'organizzazione quale la NATO, creata a scopi solamente difensivi, dovrebbe raggiungere la fine delle ostilità con la diplomazia, anche perché così facendo rischia di mettere in pericolo l'umanità intera. Paesi esterni ad essa (come la Russia), difatti, si sono schierati contro l'iniziativa americana, minacciando l'entrata in guerra al fianco della Serbia e a quel punto sarebbe la terza guerra mondiale. Ma le ipotesi che si possono azzardare sul proseguimento del conflitto

sono innumerevoli e alquanto catastrofiche e non mi sembra adatto arrischiarle.

Un'altra questione a cui non si riesce a trovare risposta è come mai la NATO abbia deciso di attaccare la Serbia e continua a graziare la Turchia che, nonostante sia un membro dell'associazione, permette che al suo interno i kurdi siano trattati in maniera probabilmente peggiore dei kosovari. E tra la storia delle popolazioni del Kurdistan e quella del Kosovo vi sono molte analogie: entrambe rivendicano autonomia e, purtroppo sono in fuga dalla patria (e guarda caso giungono inevitabilmente ambedue nelle coste pugliesi!). Tuttavia le ragioni dell'attacco sono fin dall'inizio deboli e contraddittorie ma le conseguenze finali saranno certamente gravose. Molti sostengono anche che quest'intervento sia giusto come punizione dei serbi, ma se per ottenere giustizia nel mondo bisogna ricorrere alla violenza, alla devastazione, alla morte, dove finiremo?

Non si può lanciare una freccia a favore né dei serbi, né dei kosovari, né dei rappresentanti della NATO, si deve però ragionare ed essere consapevoli che la guerra non provoca che distruzione e morte.

Andrea (4°F)

LONDRA... basta la parola

Non ha certo bisogno di presentazioni, chi non la conosce? Basta solo dire Londra e vi brillano gli occhi, la fantasia vola, immaginando tutto quello che potete fare, vedere, sentire. Un abbonamento ai mezzi pubblici e via, la città è nelle vostre mani! Potete mescolarvi alla folla variopinta di Oxford Street e Piccadilly Circus o rifugiarsi nel verde silenzioso dei bellissimi Kew Gardens; tutto, o quasi, è possibile a Londra. Una città di cui non ci si stanca mai e dove si tornerebbe sempre per quella voglia di vivere che contagia tutti, giovani e adulti indistintamente.

Da dove cominciare? Dal più classico dei giri turistici, per un'occhiatina al Big Ben, Buckingham Palace, Covent Garden e Tower Bridge o dallo shopping.

A voi la scelta!

DOVE ALLOGGIARE

Dopo l'interessante esperienza vissuta per quindici giorni, non posso che consigliarvi vivamente di alloggiare in una famiglia: parlerete inglese 24 ore su 24, mangerete insieme e dividerete i loro stili di vita.



SHOPPING

Divertente. Rapida. Frenetica. Londra è unica. Una vita notturna eccitante, come lo è altrettanto lo shopping: la gamma e la varietà delle cose da comprare è immensa e i prezzi sono adatti a tutte le "tasche". Le principali zone per lo shopping di Londra sono infinite come ad esempio Oxford Street. E' stupefacente come una via così possa impegnarvi una giornata intera, specialmente se vi fermate ad ogni negozio come ho fatto io. Riesce a colpirvi subito con le miriadi di boutiques e negozi di scarpe.

Vi sono parecchi articoli più o meno uguali con prezzi variabili anche in Regent Street e soprattutto in Piccadilly Circus: già, proprio il famoso centro di Londra, quello che si vede raffigurato su tutte le cartoline. E' uno sbalzo!

Altro luogo caratteristico da visitare è sicuramente Covent Garden: un tempo mercato di frutta e verdura, ora ristrutturato per renderlo un'elegante zona per lo shopping al coperto: ristoranti, bar, negozi ne fanno una zona affascinante da visitare.

Un'occasione da non tralasciare è una visita agli Harrods; sì proprio una visita 'guarda e fuggi' in quanto i prezzi sono "allucinanti". Per quanto riguarda i mercati Camden Town e Portobello Market sono quelli che fanno per voi: ricchi di oggetti e souvenirs per accontentare amici e parenti, ma prima di tutto voi stessi, naturalmente. Scommetto che vi starete chiedendo: "Come si farà mai ad attraversare una città dieci volte più grande di Milano nel modo più semplice e pratico possibile?".

Semplicissimo. Gli efficienti sistemi di trasporto londinesi sono adatti per andare da un posto all'altro senza alcuna difficoltà. Avete a disposizione parecchie scelte; ma, avendone provate solo due, non posso far altro che consigliarvi la metropolitana (che loro chiamano gergalmente "tube" e che ha 14 linee), affiancata dalla grande rete di autobus capaci di portarvi ovunque. Questi sono,

come tutti saprete, a due piani coperti o scoperti e ricordatevi di fermarli con un gesto, se non volete che vi passino davanti con aria indifferente.



Oltre a questi, per chi ha voglia di spendere qualcosa in più, ci sono i celebri taxi neri. Lasciando da parte i divertimenti, "amanti della cultura" siete arrivati nel posto giusto: molteplici musei come British Museum, National Gallery e Tate Gallery riusciranno a

soddisfare tutti i vostri interessi. Credevate mi fossi dimenticata della sede della regina! come si fa a sottovalutare un edificio così imponente, fulcro di miriadi di turisti durante tutto il periodo dell'anno?

Naturalmente sto parlando di Buckingham Palace, residenza ufficiale della corona, il cui stendardo viene issato quando la regina è presente. Da non perdere è ovviamente il 'cambio della guardia': una cerimonia, a cavallo e a piedi, di ordinate e rigide guardie che dalla ' Casa delle guardie' partono e bloccando un tratto di strada, arrivano a Buckingham dove si svolge la rituale manifestazione (per una migliore visione consiglio vivamente di arrivare sul posto in anticipo). Continuando a esplorare la città, non dimenticate di fotografare l'imponente Tower Bridge sul Tamigi: il grande ponte

levatoio che viene alzato parecchie volte la settimana per far passare le barche più grandi, vi sorprenderà con i suoi colori azzurro pastello. Sono più che sicura che, visitando questi posti, la fame si farà sentire: nonostante la cucina inglese non sia una delle migliori, potrete assaggiare la cucina di tutti i paesi del mondo. Io però sono convinta che i panini del Mc Donald's non vi deluderanno. Per gli amanti della tranquillità e del verde Holland Park, Hide Park e, soprattutto St. James Park sono i giardini che fanno per voi: quest'ultimo, era una volta il parco della regina, quindi potete immaginare come sia curato sotto ogni aspetto: all'interno potrete trovare simpaticissimi scoiattoli pronti a venirvi incontro ed altri animali, quali cigni e pellicani. Infine se volete dire di aver visitato Londra nei minimi dettagli, non dovete rinunciare alla Westminster Abbey, la più grande ed importante chiesa cattolica di tutta l'Inghilterra e St.Paul Cathedral.

VITA NOTTURNA

Il divertimento è assicurato se volete trascorrere una serata nel centro di Londra.

Parecchie sono le discoteche, tra cui la conosciutissima Hippodrome.

Se invece preferite una serata all'insegna dei video games o giostre, non potete non entrare al Trocadero nel pieno centro di Londra, colmo di gente di tutte le età.

Inoltre come si fa ad essere a Londra e non bere un drink nei famosi pubs?

Se volete trascorrere una serata in compagnia questo è l'ideale: sia in centro che in periferia potrete trovarne di tutti i tipi. Ricordo però che in alcune discoteche e pubs è permessa l'entrata solo ai maggiorenni e ovviamente la sottoscritta non è potuta entrare, ma vi assicuro che vi sono molti altri luoghi sorprendenti.

UN'ULTIMA AVVERTENZA : NON DIMENTICATE L'OMBRELLO A CASA PERCHE' IL CLIMA DI LONDRA NON LO PERMETTE

SIMONA MASSARO 4°F

L'ottocento immagina il duemila

Sapevate che furono in molti nell'Ottocento a cercare di descrivere il mondo del XXI secolo, ormai alle nostre porte?

Affascinati dal progresso, alcuni artisti ottocenteschi ci hanno lasciato una visione del 2000 colma di curiose ingenuità e allo stesso tempo di anticipazioni sorprendenti.

Nella seconda metà dell'Ottocento è fiorita una vasta produzione letteraria e artistica sulle società del futuro. I continui progressi della scienza e della tecnologia hanno spinto molti a immaginarsi quali altre incredibili invenzioni avrebbe riservato il nuovo secolo; alcuni hanno fantasticato sul loro impatto nella vita degli uomini e delle donne.

Sfogliando oggi quella letteratura di "fantascienza" siamo colpiti da come la pura immaginazione abbia, a volte, ideato tendenze, oggetti, trasformazioni, poi effettivamente realizzati.

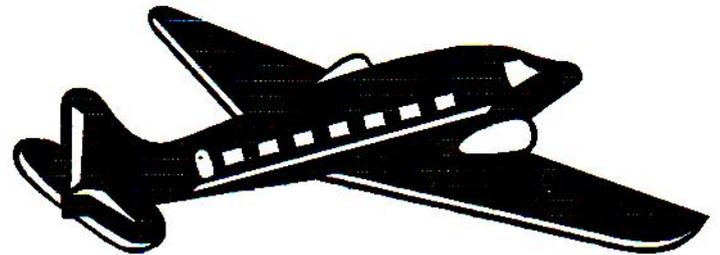
Alcuni racconti e alcune immagini anticipano il progresso tecnologico con incredibile precisione, come il "fototelefono" che permette a un personaggio descritto da Verne nel 1889, Francis Bennet, non solo di parlare con sua moglie che è dall'altra parte dell'oceano, ma anche di vederne l'immagine nel video; le "forze elettriche" che sostituiranno il lavoro dei domestici o il microfono inserito nell'orecchio dei non udenti (Albert Robida, *LE XXe SIECLE*, 1882), per non parlare delle bombe atomiche che secondo H. G. Wells distruggeranno le maggiori città (1914). Spesso le grandi invenzioni, come i trasporti aerei per esempio, vengono intuite, senza riuscire a prevedere l'impatto che avranno nelle società future, sottovalutandone o sopravvalutandone la diffusione.

Prima che i fratelli Wright effettuassero nel 1903, il primo tragitto in aeroplano, gli scrittori si erano già sbizzarriti immaginando cieli intasati da velivoli motorizzati.

Ogni artista aveva poi tradotto l'esatta intuizione che un giorno sarebbe stato inventato un pratico mezzo di trasporto aereo, attribuendogli le forme fantastiche suggerite dalla sua fantasia.

Gli "aerei" descritti da vari artisti avevano probabilmente l'aspetto di giganteschi uccelli, anatre, gru e cigni, che volano da un appartamento all'altro, pronti a trasportare chiunque richieda il servizio. Disegnatori rappresentavano, invece, "aerotaxi urbani" che aspettano i clienti in parcheggi sopraelevati o poliziotti con ali a motore che inseguono i contrabbandieri nell'aria.

L'intuizione, come possiamo dedurre, era giusta,



ma non avevano previsto né la forma che avrebbero assunto gli aerei, né la difficoltà di usarli in città.

Verne si è avvicinato maggiormente alla realtà attuale descrivendo l'utilizzazione delle aereo-macchine e degli aereo-treni per spostarsi da un Paese all'altro o per voli intercontinentali. Ma la previsione più curiosa l'aveva azzeccata Anderson quando, nel 1852, aveva rappresentato masse di giovani americani che attraversavano l'Atlantico sulle loro macchine volanti (a vapore) per visitare l'Europa in 8 giorni.

L'invenzione e la diffusione di nuovi mezzi di comunicazione sono un altro aspetto del ventunesimo secolo anticipato dagli scrittori dell'Ottocento.

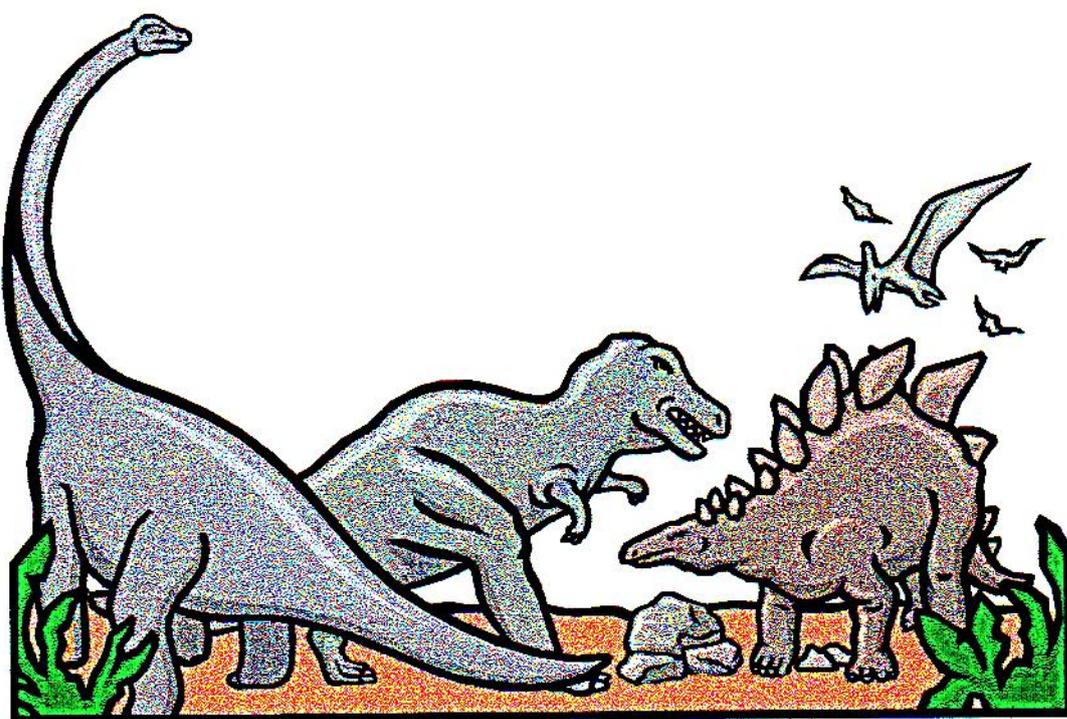
Verne aveva anche descritto l'impatto culturale, morale e sociale che il progresso avrebbe avuto

sulle future generazioni, preconizzando una triste società dominata dalla sete di denaro.

Quindi risulta chiaro che i nostri avi avevano senz'altro più immaginazione di noi, perché essi pensavano molto al futuro; ora noi lavoriamo con quanto essi avevano pensato e realizzato nel corso dei secoli.

Guardiamo più al passato probabilmente perché riteniamo di aver "scoperto" quasi tutto e il passato invece racchiude ancora molti segreti che ci permetteranno di scoprire le più profonde radici dell'umanità.

Alessandra Beltrami



NAVIGANDO, NAVIGANDO

A cura di: Paola Sotgia, Laura Denaro, Monica Saibene, Paola Scarpitta (classe 2°E)

INTERNET E MUSEI

Se state pensando di organizzare un giro per i musei d'Italia, ma non avete il tempo di farlo (e nemmeno denaro), mettetevi comodamente seduti dietro il personal computer di casa vostra o, perché no, della scuola.

Un colpo di mouse e via. Questi sono i siti che abbiamo provato per voi.

www.museidelcentro.milano.it/

Raccoglie tra le proprie pagine le versioni virtuali del Museo Teatrale alla Scala, Museo del Risorgimento, Museo di Milano, Museo di Storia contemporanea e la Casa del Manzoni. Per ognuno dei musei sopra elencati è possibile trovare informazioni relative agli orari di apertura, ai prezzi del biglietto (per alcuni l'entrata è gratuita), ai recapiti telefonici, al nome del direttore, all'indirizzo fisico e ai mezzi pubblici necessari per raggiungere comodamente i vari musei. Inoltre, a completare l'opera di informazione, troviamo interessanti notizie su ciascun

museo e la sua storia, sull'edificio che lo ospita (si tratta quasi sempre di edifici di grande valore storico), sulle mostre che vi si tengono e quando, e su quanto vi viene abitualmente esposto.

La piantina di ciascun museo e delle sue sale, le immagini di alcune delle opere più rappresentative e più caratteristiche esposte al suo interno, oltre alle iniziative in corso, completano l'elenco delle notizie presenti all'interno di ciascuno dei cinque padiglioni in cui è suddiviso questo museo dei musei online.

www.uffizi.firenze.it/

Il sito è suddiviso in cinque aree principali, ciascuna destinata all'approfondimento di un determinato argomento.

Nell'area "informazioni", per esempio, troviamo utilissime notizie sugli orari e sui giorni di apertura del museo, sul prezzo del biglietto e sulla possibilità di effettuare prenotazioni telefoniche, sui servizi offerti come la libreria o il bar, sui nominativi dei responsabili e sui loro numeri telefonici.

All'interno della "Galleria" è invece possibile, grazie a una mappa, spostarsi tra le 45 sale che compongono il museo.

Molte fra le sale presenti nell'elenco sono collegate alle rispettive pagine, che forniscono i titoli e i nomi degli autori delle opere esposte. Per alcune di queste opere è inoltre proposta un'immagine, unitamente a una breve descrizione.

Oltre alle sale, si può navigare all'interno della Galleria, seguendo i nomi degli artisti o

le aree geografiche.

Navigando all'interno del sito Internet della galleria, ci saremmo aspettate molto di più; la navigazione è un po' confusa, e l'eccessivo uso della tecnica crea una tale "ramificazione" delle pagine che è facilissimo perdersi al suo interno. L'unico modo per risalire tra le pagine, è quello di usare il pulsante "back" del browser: non esiste infatti una barra di navigazione.

Se, oltre a fare affidamento sull'indiscutibile completezza e autorevolezza dei contenuti, si fosse tenuto conto dell'importanza di una navigazione pulita e di un'interfaccia un po' più sofisticata, ci saremmo trovate senza dubbio di fronte a un sito da dieci e lode. In queste condizioni, la Galleria degli Uffizi raggiunge appena la sufficienza. Ciò nonostante, il sito merita di essere visitato, soprattutto se siete appassionati d'arte, quella con la A maiuscola.



Perché esiste un Terzo Mondo

Siamo ormai alle soglie del 2.000, e purtroppo la nuova "età dell'oro", che molti auspicavano confidando nelle straordinarie innovazioni tecnologiche, sembra non dover aver inizio.

Il mondo è ancora sconvolto da svariati conflitti bellici più o meno estesi, le popolazioni sono tutt'altro che integrate tra loro e, anche se l'ipocrisia di molti continua a negarlo, il mondo è retto dal "potere dei soldi"; i paesi così detti industrializzati che detengono questo primato, pur apparentemente impegnandosi nel tentativo di alleviare la crisi economica vigente nei paesi del terzo mondo, sono la causa primaria della povertà. Infatti, durante l'industrializzazione di questi "colossi economici", i paesi che ora sono considerati tra i più arretrati della terra, erano colonie o stati vassalli di questi ultimi che li sfruttavano utilizzandoli come un'inesauribile miniera ricca di risorse, non preoccupandosi di ciò che avrebbe potuto causare un così selvaggio saccheggio; col passare degli anni questi stati si sono trovati privi di buona parte delle loro materie prime, ma fondamentalmente privi di una qualunque forma tecnologica avanzata, dal momento che i colonizzatori non avevano al-

cun interesse a permettere lo sviluppo di quegli stati che erano molto più utili così sottosviluppati.

Quando poi l'opinione pubblica fu sensibilizzata da tutto ciò, gli stati dovettero, quantomeno apparentemente, tralasciare questa forma di guadagno, così presero il loro posto le multinazionali che imposero agli autoctoni delle monoculture (come ad esempio la coltura del lino in India imposta

dalle multinazionali britanniche) che impoverirono quelle zone già povere a causa della

morfologia del territorio.

Dunque queste nazioni già impoverite delle loro materie prime, volutamente abbandonate nella loro arretratezza, sono state ora depredate anche dei loro beni primari; e tutto questo è stato fatto da quegli stati che amano definirsi sviluppati, ma soprattutto democratici.

Ma noi siamo sicuri di poter definire democratico e sviluppato chi compie azioni di questo tipo?

Queste nazioni, oltre tutto, per tentare di risollevarsi da que-

sta critica situazione, sono costrette a contrarre debiti ingenti, proprio con loro che le hanno ridotte in questo stato, pur con la consapevolezza di non poter restituire un così oneroso prestito.

I reggenti di questi stati, nel tentativo di mitigare l'eccessivo debito, incrementano i finanziamenti verso forme di guadagno immediate, (come l'industria bellica o le multinazionali straniere) non riuscendo a capire che un adeguato finanziamento ad infrastrutture come quella scolastica, potrebbe riuscire a risollevarle le sorti di una economia in crisi, rendendo così autonomo lo stato stesso.

Per tutte queste cause e per molte altre ancora ci sono tuttora, alle soglie del 2.000, stati, popoli e persone che a malapena riescono a sopravvivere; e noi, come degli impassibili spettatori, siamo qui ad attendere quella tanto desiderata età dell'oro.

FLORA RUSSO 4[°]F



GARE DI ATLETICA

Il giorno 20 maggio al campo sportivo 25 Aprile si sono tenute le ormai consuete gare di atletica d'istituto.

Metereologicamente la giornata non prometteva niente di buono, ma fortunatamente non ci sono stati problemi.

Le gare si sono svolte regolarmente con alcuni risultati scontati, come negli 80 metri maschili e negli 800 femminili.

Nonostante ciò, come possiamo notare dai risultati nell'elenco sottostante, ci sono state delle ottime prestazioni da parte di ragazze e ragazzi del biennio, che si sono piazzati nelle prime posizioni con tempi e lanci che tengono testa ai compagni più grandi.

Questo promette bene per gli anni successivi poiché col tempo potranno migliorarsi.

L' unica nota stonata della giornata riguarda le lamenti dei gestori dell'impianto sportivo, per la sporcizia lasciata sugli spalti dal pubblico intervenuto; si spera che ciò non accada più altrimenti potremmo rischiare di non usufruire più del campo.

Per l'anno prossimo ci aspettiamo che un maggior numero di ragazzi sia coinvolto attivamente nelle varie discipline sportive e ci auguriamo che le autorità scolastiche consentano l'ingresso autorizzato anche agli studenti non partecipanti.

Paolo 4 F

VELOCITA' FEMMINILE BIENNIO

1 Ghiringhelli	2 I	10,87
2 Tarantino	2 I	11,14
3 Salamone	1 N	11,51

VELOCITA' FEMMINILE TRIENNIO

1 Golini	4 H	11,23
2 Castelnuovo	3 L	11,52
3 Cavallo	3 I	11,82

VELOCITA' MASCHILE

1 Garito	5 C	9,12
2 Ledda	1 C	9,43
3 Loporto	3 D	9,90

800 METRI FEMMINILI

1 Iacazio	5 C	2' 25",28
2 Ramundo	1 N	3' 27",17
3 Lazzarini	2 L	3' 29",76

1.000 METRI MASCHILI

1 Balducchi	3 A	3' 12",93
2 Ahmed	4 D	3' 13",33
3 Zhou	4 B	3' 13",66

LUNGO FEMMINILE BIENNIO

1 Broso	2 N	3,65
2 Tuscano	1 B	3,55
3 Peregalli	1 I	3,55

LUNGO FEMMINILE TRIENNIO

1 Zambelli	5 I	3,91
2 Barbalinardo	4 C	3,80
3 Galiano	5 I	3,60

LUNGO MASCHILE

1 Gambino	3 N	5,12
2 Ahmed	4 D	5,02
3 Quarto	5 H	4,95

PESO FEMMINILE BIENNIO

1 Garavaglia	1 B	10,20
2 Vecchi	2 N	8,50
3 Magistroni	1 B	8,40

PESO FEMMINILE TRIENNIO

1 Ruta	3 I	7,60
2 Cirulli	5 E	7,30
3 Di Corato	4 C	7,00

PESO MASCHILE

1 Sansalone	4 F	12,00
2 Santonocito	3 L	11,96
3 Pian	3 N	11,70

STAFFETTA FEMMINILE BIENNIO

1	2 I	1' 02",18
2	1 N	1' 02",41
3	2 A	1' 03",33

STAFFETTA FEMMINILE TRIENNIO

1	3 I	1' 02",07
2	5 C	1' 03",85
3	4 H	1' 04",26

STAFFETTA MASCHILE

1 Gambino - Garito - Aguilar - Ahmed	49,75
2 Moukala - Assan - Sansalone - Capra	51,58
3 Delcore - Ponciroli - Montani - Martignago	53,58

DIETRO LE QUINTE

18 MAGGIO 1999, h 20,30: ecco che l'Auditorium dell'Omnicomprendivo apre i battenti al consueto e ormai consolidato "spettacolo della scuola" che, come ogni anno, lascia una scia di critiche ed entusiasmi.

La serata si è svolta allegramente all'insegna del divertimento e, perché no, anche dell'improvvisazione; ma prima di dare giudizi troppo affrettati è meglio "infiltrarsi" nei retroscena.....

Innanzitutto è necessario partire dai due presentatori "per eccellenza": indubbiamente preparati e perfetti (forse persino un po' troppo e il troppo, come tutti ben sanno, "stroppia"!)). Complimenti vivissimi quindi; soprattutto al presentatore che nel bel mezzo della serata si è trovato a dover condurre da solo fino alla fine lo spettacolo per l'assenza improvvisa e, sicuramente, ingiustificata della "tiratissima" presentatrice, che ha creato curiosità e chiacchiere tra il pubblico.....?? E' stata notata anche l'assenza del Preside che (confessiamolo pure) ha in qualche modo deluso tanto il pubblico quanto gli attori. Beh, caro Preside, il prossimo anno non potrà davvero rifiutare l'invito, sarebbe proprio un peccato! Graditissima è stata invece la presenza della Vicepreside che, con sobrietà, ha anche preso parte (inconsapevolmente) allo sketch finale prendendosi una secchiata di.....coriandoli e lasciando la sala tra l'allegria generale.

Molte sono state le novità e le rivelazioni ma altrettanti i "numeri di repertorio" che, pur essendo da anni collaudati, si rivelano sempre EVERGREEN, mi riferisco chiaramente alle esibizioni canore che hanno ribadito la bravura del cantante.

Altro pezzo di repertorio sono stati gli immancabili "balletti", alcuni riusciti, altri un po' meno ma sempre comunque piacevoli.

Per quanto riguarda le rivelazioni, da sottolineare e ricordare è stata la partecipazione dei due ragazzi di 4^a che sono stati davvero fantastici. Complimenti a lei per la voce e a lui per il sound

impeccabile: INSOMMA RAGAZZI C'ERA PROPRIO BISOGNO DI DUE COME VOI!

Un applauso va, inoltre, a tutti gli attori degli sketch che hanno rappresentato i momenti clou dello spettacolo.

Voglio soffermarmi però su coloro che non solo hanno organizzato la festa ma sono anche stati i veri protagonisti e la vera rivelazione dell'anno, sto parlando dei "Ragazzi di Giangi" che con spigliatezza e simpatia hanno trasformato il solito spettacolo in un vero e proprio CABARET.

I complimenti finali vanno dunque a voi ragazzi, che ci avete davvero fatto divertire, ma anche al "Signor Giangi" che, improvvisatosi regista, vi ha insegnato a "calcare la scena" con la naturalezza dei veri comici.

Penso che a questo punto non ci sia più nient'altro da aggiungere. Concludo quindi affermando che, nonostante l'inesperienza e l'emozione, tutti sono stati bravi ed è per questo che lo "spettacolino" è un appuntamento importante al quale non si può assolutamente rinunciare!

AL PROSSIMO ANNO.....

GIACOMA 4 F



Ultime novità dalla redazione

CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta del versamento
o del postaggio di L. **60' 000 #F**

Lire **SESSANTAMILAURE #**
sul C/C N. **36009207** intestato a: **ENTE NAZIONALE
PROTEZIONE ANIMALI - SEZIONE PROVINCIALE MILANO**
Via P. Gassendi, 11 - 20155 Milano
eseguito da

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI

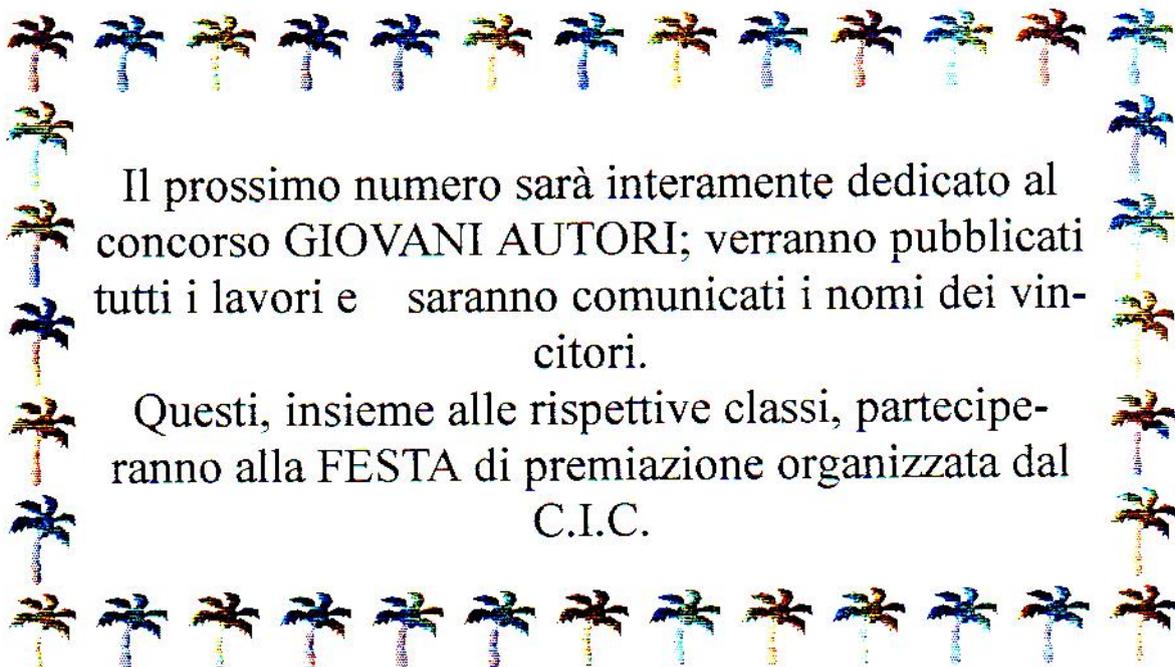
Titolare del C/C n. addi

SEZ.02 07-APR-1999 #1
MILANO SUCC.59 38/269
0174 E.*****60000
VCC 0676 E.*****1200

asse

BOLLO DELL'AGENZIA P.T.

*
* Come preannunciato nel *
* numero precedente, tutto *
* l'incasso relativo alla ven- *
* dita di Tabloid Tabloid *
* (Gennaio) è stato devo- *
* luto all'ENPA, ente nazio- *
* nale protezione animali. I *
* volontari dell'associazione *
* (e ovviamente noi) vi rin- *
* graziano per la solidarietà *
* che avete dimostrato. *
*

Il prossimo numero sarà interamente dedicato al concorso GIOVANI AUTORI; verranno pubblicati tutti i lavori e saranno comunicati i nomi dei vincitori.
Questi, insieme alle rispettive classi, parteciperanno alla FESTA di premiazione organizzata dal C.I.C.